

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre 1. 50
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa Un grano

Esce tutt'i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strade nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

AVVISO

Riferendoci all' avviso pubblicato nel n. 350 del Giornale si prevencono a scanso di doglianze i sig. Associati che col primo gennaio rimane sospesa la spedizione a tutti coloro, il cui abbonamento, scadendo col 31 corrente, non venisse rinnovato trimestralmente con due. 1. 50.

Per una misura amministrativa assolutamente necessaria siamo forzati di prevenire i signori associati che le lettere non affrancate saranno respinte, e quelle che non contenessero il prezzo d' abbonamento saranno considerate come non ricevute. Si previene pure che il prezzo di abbonamento dev'essere inviato in vaglia postale o in procacci assicurati.

L' Amministrazione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 22 dicembre.

La seduta di jeri l'altro del Senato sarebbe stata di poco momento senza una interpellazione del signor Rochejaquelein, che ha dato motivo ad un incidente di qualche rilievo, non tanto per sè stesso, quanto per l'attitudine presa da alcuni senatori.

Il sig. de la Rochejaquelein ha ricordato come l'anno scorso, all' istessa epoca, il signor Magne, parlando a nome del governo, avesse presentato il bilancio in un perfetto equilibrio. Quest' anno per lo contrario, il signor Fould, il nuovo ministro delle finanze, trova in quel bilancio un disavanzo di dodici milioni. Ora, soggiunse il signor Rochejaquelein, si domanda, se per avventura non sia corso alcun errore da parte del signor Magne; in ogni caso constata come vi sia contraddizione tra le asserzioni dei due ministri.

Proteste numerose hanno accolta la parola dell' oratore. La risposta alla sua domanda doveva necessariamente scaturire dal seguito della discussione. Ino'ltre il signor Magne ha preso la parola, affermando d' aver asserito il vero. In quanto a Fould, che accusa un deficit di dodici milioni, non è dubbio che l' abbia riscontrato. D' onde risulta che entrambi i ministri hanno ragione. È un ottimo modo questo di discussione!!

Tali discussioni non hanno importanza che in considerazione dell' atteggiamento che po-

trà assumere l' opposizione durante la presente sessione del Senato.

La maggioranza però dell' assemblea ha creduto di potere e di dover protestare contro interpellanze, che, non essendo d' una incontestata utilità, non fanno che incagliare il procedimento dei lavori, senza recare, in compenso, utilità a nessuno.

Da l' altr' jeri la quistione Anglo-Americana non ha fatto lungo cammino. Le cose anzi sono in quei termini in cui erano, ed è già molto che siano smentite o contraddette. Soltanto oggi si crede di poter notare una decisa tendenza al riconoscimento degli Stati del Sud. Se non che porto opinione che si deva andar a rilento nel prestar fede a codeste voci.

Le eventualità sono troppo numerose e incerte, perchè il governo francese abbia in questo momento a prendere una deliberazione definitiva.

Se in effetto gli avvenimenti obblighino la Francia a prendere una parte diretta nelle ostilità che temonsi, essa non potrà agire ad un modo stesso se le cose prendono una piega pacifica.

Il principio del riconoscimento del Sud è in massima abbracciato; quanto a farlo ufficialmente non è d' urgenza, e dipende dalle relazioni che passano tra il governo della Regina e il gabinetto della Tuilerie.

La dimissione del signor Rattazzi ha prodotto qui una profonda impressione. Nessuno ha creduto di dover prestar fede seriamente ai motivi addotti dall' eminente uomo di Stato.

Si crede che Rattazzi intenda a ripigliare la propria indipendenza, per essere in grado di combattere con più energia e franchezza le idee del Ministero. Taluni credono, ed è probabile, che dis' impegni dalle sue funzioni, abbia in animo di stringere sì agli uomini dell' azione, a cui lo uniscono opinioni e simpatie. Codesti sono i discorsi che vanno in giro, ed hanno un' eco nell' opinione pubblica.

V' ho parlato dell' e voci sull' atteggiamento del principe Napoleone al Senato. Taluni affermavano che il principe avrebbe presa la parola per ritornare sulla questione romana—altri asserivano che avrebbe violentemente attaccato il sistema di Fould, e aggiungevano che avrebbe elaborata una legge d' imposta sui titoli di rendita; infine ieri annunciavasi che il principe avrebbe energicamente parlato del conflitto anglo-americano.

Secondo quest' ultima voce, l' articolo pubblicato nell' *Opinion Nationale*, e attribuito al principe, esponeva le opinioni che avrebbe emesse in Senato.

Oggi tutto è mutato, e assicurasi che non

parlerà guari. Si ignorano le cause di codeste subite mutazioni d' animo.

Il *Moniteur* d' jeri ha annunciata la morte del signor di Portalès, inviato prussiano a Parigi.

Ha recato sorpresa come il giornale ufficiale non abbia parlato prima. Il signor di Portalès era, voi non lo ignorate, uomo liberale e stimabilissimo sotto ogni riguardo.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

La *Perseveranza* pubblica una Nota del Ministro degli Affari Esteri di Parigi al Ministro francese a Washington. Questo documento mette in evidenza l' opinione del governo imperiale sulla causa principale che produsse l' attuale vertenza anglo-americana. La quistione sollevata dall' arresto dei due commissari del Sud è in esso trattata con quella lucidezza che distingue tutte le scritture diplomatiche e del ministro Thouvenel. Vi si fa soprattutto notare come il *Trent* non era diretto ad uno dei porti appartenenti all' uno o all' altro fra i belligeranti: portava ad un paese neutro quelle merci e quelle persone che aveva prese in paese neutro. Se, date queste circostanze, osserva Thouvenel, la bandiera non dovesse coprire le merci e le persone, le immunità dei neutri non sarebbero più che una vana parola. La Nota finisce col consigliare il gabinetto di Washington ad acconsentire alle domande dell' Inghilterra, lasciando andar liberi i due commissari, e offrendo spiegazioni che tolgano alla cattura del *Trent* quello che può avere di offensivo per la bandiera inglese.

Ecco ora la Nota:

Parigi 5 dicembre

Signore,

L' arresto dei signori Mason e Slidell a bordo del piroscafo inglese il *Trent*, per opera d' un incrociatore americano, produsse in Francia se non la stessa emozione che in Inghilterra, almeno uno stupore ed una sensazione estrema. L' opinione pubblica si è tosto preoccupata della legittimità e delle conseguenze di tale atto, e l' impressione ch' essa ne risentì non fu neppure per un istante dubbia. Il fatto le sembrò talmente in disaccordo colle regole ordinarie del diritto internazionale, ch' essa volle farne esclusivamente pesare la responsabilità sul comandante del *San Giacinto*. Non ci è dato ancora di sapere se questa supposizione sia fondata, ed il governo dell' Imperatore ha dovuto, fin d' allora, esaminare altresì la questione che sollevava la cattura dei due passeggeri del *Trent*. Il desiderio di contribuire a prevenire

un conflitto, imminente forse, tra due potenze per le quali esso è animato da sentimenti egualmente amichevoli, ed il dovere di mantenere, affine di mettere i diritti della sua bandiera al sicuro d'ogni attacco; certi principii essenziali alla sicurezza dei neutri, l'hanno, dopo matura riflessione, convinto che non potrebbe in questa circostanza rimanere interamente silenzioso.

Se, con nostro grande rammarico, il gabinetto di Washington fosse disposto ad approvare la condotta del comandante del *San Giacinto*, ciò avverrebbe o considerando i signori Mason e Slidell come nemici, o non vedendo in essi che ribelli. Nell'uno come nell'altro caso, vi sarebbe un obbligo sommamente spiacevole dei principii sui quali avevamo sempre trovato gli Stati Uniti d'accordo con noi.

A qual titolo, infatti, l'incrociatore americano avreb'egli, nel primo caso, arrestato i signori Mason e Slidell? Gli Stati Uniti hanno ammesso con noi, nei trattati conclusi coi due paesi, che la libertà della bandiera si estendeva alle persone trovate a bordo, fossero pure nemiche d'una delle due parti, ammenochè non si trattasse di uomini di guerra attualmente al servizio del nemico. I signori Mason e Slidell erano dunque, in virtù di questo principio, che noi non durammo mai fatica a far inserire nei nostri trattati d'amicizia e di commercio, perfettamente liberi sotto la bandiera neutra dell'Inghilterra. Non si pretenderà, senza dubbio, ch'eglino potessero venir considerati come contrabbandi di guerra: ciò che costituisce il contrabbando di guerra non è ancora, è vero, precisamente fissato, i limiti non sono assolutamente i medesimi per tutte le potenze; ma per ciò che si riferisce alle persone, le stipulazioni speciali che si trovano nei trattati concernenti le persone di guerra definiscono nettamente il carattere di quelle che possono solo essere catturate dai belligeranti.

Ora non fa bisogno di dimostrare che i signori Mason e Slidell non potrebbero compararsi alle persone di questa categoria. Non rimarrebbe dunque per render ragione della loro cattura che il pretesto d'esser i portatori di dispacci ufficiali del nemico. Ma qui cade in acconcio ricordare una circostanza che primeggia su tutto il fatto, e che rende ingiustificabile la condotta del comandante americano. Il *Trent* non era diretto a un luogo pertinente all'una delle parti combattenti, portava a paese neutro i passeggeri e il carico, e da porto neutro esso veniva. Se potesse ammettersi che in tali condizioni la bandiera neutrale non coprisse interamente le persone o le merci trasportate, la sua immunità non sarebbe più che vana parola; ad ogni poco la navigazione e il commercio dei terzi dovrebbe soffrire nei loro rapporti innocui ed eziandio indiretti con l'una o l'altra delle parti contendenti. Queste non sarebbero solamente in diritto d'esiger dai neutri la piena imparzialità, e vietare ogni ingerimento negli atti di guerra; ma incepperebbero la libertà del commercio e della navigazione contro quel che il diritto internazionale moderno ha voluto sancire. Si userebbero infine pratiche moleste e perniciose, contro le quali in altro tempo nessun governo ha più fermamente protestato come quel degli Stati Uniti.

Se il gabinetto di Washington non volesse considerare i due arrestati che come ribelli da potersi prender mai sempre, la questione, anche considerata sotto quest'altro aspetto, non potrebbe essere sciolta a favore del comandante del *S. Giacinto*. In tal caso non sarebbe riconosciuto il principio per cui una nave è parte del territorio della nazione che vi inalbera la sua bandiera, e sarebbe quindi violazione dell'immunità che non permette a un sovrano straniero d'esercitarvi la sua giurisdizione. Non è certo d'uopo ricordare con quanto vigore il governo degli Stati Uniti difendesse quest'immunità e il diritto d'asilo, che n'è

la conseguenza.

Non volendo entrare a discutere più diffusamente le questioni suscitate dalla cattura dei signori Mason e Slidell, credo aver detto abbastanza per stabilire che il gabinetto di Washington non potrebbe, senza offender principii che tutte le potenze neutrali hanno interesse di far rispettare e senza contraddire la condotta propria seguita fin ad oggi, approvare la condotta del comandante del *S. Giacinto*. È nostro parere adunque che il gabinetto suddetto non ha pure ad esitare nel prendere una determinazione. Lord Lyons ha avuto già istruzioni di domandare quella riparazione, che il governo inglese è in necessità di richiedere e che consiste nella liberazione immediata delle persone portate via dal *Trent* e nel fornire tali schiarimenti che valgano a togliere a quest'atto il suo carattere ingiurioso. Il governo federale farà opera giusta e nobile condiscondendo a queste domande. Si cercherebbe invano per qual fine, con qual interesse potrebbe provocare con attitudine diversa una guerra con l'Inghilterra. Quanto a noi che considereremmo tal fatto come una complicazione deplorabile per tutt'i riguardi nelle difficoltà presenti da cui il governo di Washington è già aggravato, e un esempio di natura a inquietare tutte le potenze poste fuori del conflitto, noi crediamo dare al gabinetto di Washington un attestato di leale amicizia manifestandogli in tal congiuntura la nostra opinione. Vi prego dunque, signor Ministro, a cogliere la prima occasione per aprirvi liberamente col sig. Seward, e s'egli il domandasse potrete lasciargli copia di questo dispaccio.

Ricevete, ecc.

THOUVENEL.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Nella seduta ordinaria del 23 dicembre il Senato, non essendosi trovato in numero, dopo la presentazione dei progetti già approvati dalla Camera dei deputati, decise di tener seduta la sera alle 8.

Il senatore Roncalli vorrebbe interpellare il guardasigilli sulla risposta dei vescovi alla circolare loro diretta dal guardasigilli medesimo. Dopo breve discussione si fissa che l'interpellanza abbia luogo nella prima seduta che si terrà dopo quella della sera.

Nella seduta della sera il ministro delle finanze, signor Bastogi, ripeté per sommi capi l'esposizione finanziaria fatta dinanzi alla Camera dei deputati, quindi si passa alla discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio 1862.

Alcuni senatori dichiarano di votare favorevolmente, attesa la necessità di provvedere ai bisogni dello Stato, senza intendere con ciò di dare un voto di fiducia, ed il Senato approva i due articoli di cui si compone il progetto.

Si approva pure senza discussione il progetto per la proroga del termine per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie in Toscana.

Prima di passare allo scrutinio per le due leggi, il Senato si proroga fino al 3 gennaio prossimo: quindi approva amendue i progetti all'unanimità, (83 voti).

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 dicembre

Presidenza del vicepresidente TECCHIO

L'ordine del giorno porta il rinnovamento della votazione sui progetti di legge relativi all'ordinamento giudiziario nelle provincie napoletane e siciliane.

Pres. Si procederà all'appello nominale. Prego i signori deputati a riporre i voti nell'urna, mano mano che vengono chiamati.

Si fa l'appello. Ecco il risultato della votazione:

Ordinamento giudiziario nelle provincie napole-

tane: — Presenti 215 — Votanti, 213 — Voti favorevoli, 167 — Voti contrarii, 46 — Si astennero 2 — La Camera approva.

Ordinamento giudiziario nelle provincie siciliane: — Presenti, 215 — Votanti, 213 — Voti favorevoli, 169 — Voti contrarii, 44 — Si astennero 2 — La Camera approva.

Sanna-Sanna annuncia un'interpellanza sulle condizioni economiche della Sardegna e chiede fissazione all'uopo di una giornata.

Cordova dice che sarà pronto a rispondere il primo giorno che si terrà seduta.

Sanguinetti propone che questa interpellanza venga fatta dopo l'esaurimento del presente ordine del giorno.

Sanna-Sanna acconsente.

Macchi (per una mozione d'ordine). Se si dovesse persistere nelle deliberazioni dell'altro giorno di ripigliare cioè le sedute venerdì prossimo, credo che nulla si otterrebbe, perchè difficilmente la Camera si troverebbe in numero.

Propongo che si proroghino le sedute sino a tutto il due gennaio, di guisa che si ripiglino il giorno tre.

Massari si oppone.

Colombani sostiene la proposta Macchi.

Plulino. Noi napoletani che non possiamo avere il piacere di passare il capo d'anno in seno alle nostre famiglie, desideriamo che questa soddisfazione la provino i nostri colleghi dell'Italia settentrionale. (Benissimo)

La proposta Macchi è accettata.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge di convalidazione del decreto 20 ottobre 1861 intorno alla proprietà letteraria nelle provincie napoletane.

Ecco la legge:

« Art. 1. È confermato il regio decreto 2 ottobre 1861, con cui fu prorogato al 1° gennaio 1862 il termine fissato dall'articolo 2 del decreto del luogotenente generale di S. M. nelle provincie napoletane del 17 febbraio 1861, per la vendita dei libri che si trovavano già stampati.

« Art. 2. La proroga suddetta è protratta al 30 aprile 1862.

« Art. 3. La presente legge avrà effetto dal 1° gennaio 1862. »

La discussione generale è aperta.

Fabbricatore. Accenna agli inconvenienti che ne vengono agli autori. Stabilita tal legge, ci dice, bisognerà poi rinnovarla perchè gli editori abbiano tempo a spacciare i libri anteriori al decreto.

Converrebbe che il Governo prendesse un altro provvedimento per meglio assicurare la proprietà letteraria.

Panattoni, (relatore). Prima dall'annessione tra Stato e Stato si effettuarono trattati per l'assicuramento della proprietà letteraria. Solo il regno di Napoli non prese parte a trattato veruno: onde vennero le contraffazioni di opere. Era necessario porvi un rimedio. Il potere luogotenenziale, per non recare grave danno ai librai, pubblicò il decreto accennato.

Certo bisognava dar tempo ai librai di spacciare i libri antecedentemente stampati. Poi si conformeranno alla legge che si avrà in vigore nel Regno. Il Governo ha pure preso, sig dall'epoca della pubblicazione del decreto provvedimenti perchè non si verificino abusi e contraffazioni. A tal uopo si ordinò pure che i librai consegnino le opere che tengono in deposito.

La Commissione non poteva non accettare il progetto.

Fabbricatore. Io non mi accordo col parere della Commissione, se il ministro non ci annunzia in qual tempo avremo una legge compiuta sulla proprietà letteraria.

Corso ora il tempo stabilito per la vendita dei libri stampati, a chi apparterranno siffatti libri? All'autore o all'editore? Questi dubbi vanno chiariti.

Mancini. Le opere stampate prima del decreto non si devono certo distrurre.

Esse rimarranno all'editore. Ma le opere di data posteriore devono essere sottoposte a nuova regola. Anche gli editori e i librai delle antiche provincie posseggono opere stampate a Napoli. Ora, per evitare ogni sconcio, vorrei sapere dal Ministero quando presenterà una legge che più corrisponda all'oggetto.

Intanto propongo un emendamento.

Cordova. Era necessario, fatta l'annessione, che il Governo prendesse un provvedimento in proposito nel senso dell'equità. Ciò era voluto da estrema urgenza. Il Governo decise fare il controllo delle opere anteriori alla legge. La Commissione, appunto per porre i librai in grado di non aver danno, prorogò il tempo della vendita di 4 mesi.

In questo tempo il Ministero presenterà una legge definitiva in proposito.

Il Governo non è lontano dall'accettare il suggerimento dato dall'onorevole Mancini.

Panattoni. Se l'on. Mancini vuol proporre l'emendamento, la Commissione è disposta ad accettarlo.

È chiusa la discussione generale.

Sono approvati gli articoli 1 e 2.

Mancini propone, come articolo 3.º il seguente emendamento:

« Nondimeno è fatta facoltà al Governo di provvedere altrimenti con decreti reali, alla garanzia del libero spaccio delle riproduzioni letterarie ed artistiche che si riconoscano eseguite anteriormente alla promulgazione del decreto luogotenenziale del 17 febbraio 1861 ».

Presidente. La Commissione e il ministro accettano?

Panattoni. La Commissione se ne rimette al ministro.

Cordova. Se ciò può assicurare maggiormente gli interessi che si credono lesi, io accetto.

D'Azala fa osservare all'on. Mancini che l'espedito del bollo, da lui proposto, sarebbe una spesa non indifferente.

Mancini. Il Ministero deciderà se questo od altro espediente sia da adottarsi.

Cordova. Non potrebbe ricorrersi che al bollo.

Ma se ho accettato questa proposta, gli è perchè la considero come una semplice facoltà accordata al Governo, da servirsene ove lo richiederà la necessità. Ciò varrà a rassicurare frattanto l'onorevole Fabbricatore. E nel caso di ritardo dell'attuazione della nuova legge, i tipografi e gli autori sarebbero tutelati nei loro diritti.

L'articolo proposto da Mancini è approvato.

Anche il terzo articolo del progetto che diventa 4.º viene approvato.

Si passa senza discussione alla votazione degli articoli del progetto di legge relativo al censimento della popolazione del regno d'Italia nel 1862, concepito come segue:

« Art. 1. I capi di famiglia, i capi dei corpi e degli stabilimenti che riuniscono più persone in convivenza, non che gli individui che vivono da soli, dovranno iscrivere nelle schede, che saranno distribuite a domicilio per il censimento della popolazione del 31 dicembre 1861 al primo gennaio 1862, tutte le annotazioni corrispondenti alle categorie di dette schede, che saranno tenuti di consegnare riempite ai commessi comunicativi che recherannosi a tal uopo nelle rispettive case dopo il primo gennaio 1862.

« Art. 2. Coloro che ricusassero di consegnare la scheda riempita, o di proposito la riempissero inesattamente, ovvero che, non essendo idonei, rifiutassero di dare alle persone incaricate del ritiro delle indicazioni necessarie per redigerle o per correggerle, incorreranno in una pena pecuniaria estensibile a lira 50; nel caso poi di falsa iscrizione nel numero delle persone esistenti nella loro casa, la detta pena potrà estendersi fino a

lire 200.

« Art. 3. Il decreto reale dell'8 settembre 1861 è convalidato e convertito in legge ».

Si procede alla votazione delle due leggi per scrutinio segreto.

Essendo presenti solo 195 deputati, la Camera non è in numero, e si aggiorna la votazione.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Notizie Italiane

Oggi oltre 400 nuovi coscritti Napolitani giunsero sul *Volturno* nella nostra città. Il Municipio dispose che la banda della Guardia Nazionale andasse ad incontrarli, e così fece pure con una banda militare il Gen. di divisione. Allo sbarco molto popolo li accoglieva con simpatia, poi li accompagnava al loro alloggio nell'ex-convento delle *Interiane*. La notizia della leva ben riuscita nel Napolitano si è qui diffusa con sommo piacere di tutti, e non v'ha chi non desideri che l'accoglienza ed il trattamento di questi coscritti, il cui aspetto e contegno dà molto a sperare, sia tale qui da animarli maggiormente per la causa, e da diffondere per loro mezzo nelle meridionali provincie buone impressioni. Non cessiamo dal raccomandare ciò all'autorità militare, sia pel vitto, sia per l'alloggio, sia per ogni cosa giovevole a conciliarsi in questa nuova posizione l'animo di chi appartiene ad un popolo per lunghi secoli diviso dal resto d'Italia, e non mai avvezzo ad uscire dal suolo e dal clima nativo.

I giovani coscritti erano lieti dell'accoglienza, ed agli applausi del popolo rispondevano con calore *viva Italia una! con Vittorio Emanuele!* Alla loro partenza da Napoli non mancarono sobbillatori retrivi, i quali loro dipinsero con tetri colori le cattive disposizioni degli Italiani settentrionali, e dei Genovesi in ispecie; ciò consta da deposizioni di molti dei coscritti: e ciò notiamo perchè aggiunge novella prova di quella rete immensa d'intrighi e di perfidie retrive, che il Governo non riuscirà a rompere mai, se l'esecuzione degli ordini non viene dovunque fatta con zelo, se lo spirito direttivo non si fa sentire anche tra gli ultimi agenti che in realtà sono i primi in contatto colle masse e colle cose.

I coscritti napoletani si fermeranno in Genova tre giorni, durante i quali l'autorità militare farà la scelta per le diverse armi, e indi ripartiranno nei rispettivi depositi.

Corre voce a Torino che il sig. Scialoja, segretario generale al ministero delle finanze, abbia a recarsi quanto prima a Parigi per istudiare e conoscere le vere cause dello straordinario ribasso de' nostri fondi. Vuolsi che tale viaggio sia occasionato anche dall'essere il nostro governo venuto a cognizione che il partito borbonico-legittimista ha potuto influenzare sui principali agiotatori della piazza parigina, allo scopo che i nostri effetti cadano in un discredito allarmante e pericoloso per le nostre finanze.

Il prof. Podesti protesta contro la *Presse* di Parigi di non aver nessuna intenzione di muovere querela per la decapitazione del padre Passaglia eseguita d'ordine del papa sul suo affresco. Sarebbe invero una crudeltà l'impedire al papa l'innocente sollazzo di decapitare in effigie!

Mediasio Historo

Nella seduta del senato francese del 20, il signor Ségur d'Aguessau, togliendo pretesto dalla discussione del progetto di senatus-consulto, volle entrare nella questione romana. Dopo avere acutamente biasimato il discorso

pronunziato l'anno scorso dal principe Napoleone, rimproverò al ministero di non averne respinto la solidarietà. Pare che l'opposizione facesse grande assegnamento su questo discorso del signor Ségur d'Aguessau, ma l'effetto non corrispose all'aspettazione, e l'oratore venne a più riprese richiamato alla questione.

Scrivono da Parigi, 22 alla *Perseveranza*:

Non si sa nulla di nuovo circa gli affari d'America, ma la speranza della pace acquista maggior consistenza. Dicesi che qui s'incominci a fare arruolamenti per gli Stati Uniti: sarebbe una cosa la quale avrebbe probabilità di successo, se venisse fatta pel Nord, come crediamo, perchè la causa dei federali contro i confederati ha tutte la simpatie; ma nel caso d'una guerra coll'Inghilterra, è nostra opinione che questi arruolamenti non avrebbero gran risultato. Non sappiamo fino a qual punto le nostre informazioni a tale riguardo sieno esatte, ma parlavasi di offerte di 30,000 franchi per un grado di capitano: trattasi evidentemente d'un uomo che abbia almeno questo grado in Francia.

Noi avevamo ben ragione quando assicuravamo, in opposizione alle denegazioni dell'*Ami de la Religion*, ch'esso era stato acquistato dal Governo. Una dichiarazione del signor Carner non lascia più alcun dubbio a questo riguardo. Il giornale non fu acquistato, ma lo furono le azioni che non erano ancora state sottoscritte; dimanierachè la maggioranza degli azionisti è guadagnata al Governo: il che modifica, come confessa il compilatore, l'influenza a cui dee obbedire il giornale.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance belge*:

Le speranze di conciliazione tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti sembrano oggi riprendere un po' più di consistenza, senza saper guari perchè. Però si parlava vagamente dall'intenzione del governo di Washington di consegnare in man neutra i commissarii del Sud, o mandandoli all'Avana, o rimettendoli ad un comandante della marina francese, quando ne comparisse alcuno in quelle acque.

Si giunge perfino a pretendere che tal era l'espedito che il generale Scott, mettendosi in via per Nuova York, aveva l'incarico di proporre. Ma questa è congettura molto avventata. In ogni caso un tal mezzo sarebbe una ritirata appena mascherata del governo del Nord, sola via per uscirne che possa essere schiusa al presente ad una conciliazione.

Oggi correva voce che l'Austria, la Prussia e la Spagna si ricusarono formalmente di riconoscere il Sud, ma è una informazione che bisogna accogliere con beneficio d'inventario. Notiamo soltanto, nelle notizie di Nuova-York, che il segretario delle finanze del governo ha testè pubblicato una circolare secondo la quale tutti gli schiavi fatti prigionieri negli Stati detti da cotone, sarebbero impiegati per questa coltivazione come operai, sui punti occupati dalle truppe del Nord e riceverebbero come tali un salario.

La *Patrie* ha le seguenti notizie sulla Polonia:

Egli è pur troppo vero, malgrado il dispaccio in contrario comunicato da Varsavia, che il prelado Bialobrzieski fu condannato a morte. Tutte le corrispondenze di colà sono d'accordo su questo punto, ed è pure confermato dai giornali tedeschi devoti alla Russia. Dobbiamo però aggiungere che l'effetto prodotto in Europa da questa inqualificabile sentenza fece esitare il governo a mandarla ad esecuzione. Ora il giudizio fu sottoposto all'esame del Consiglio di revisione: ed è perciò che si potè dire con un'apparenza di verità che non

vi fu sentenza, perchè il processo non era ancor terminato.

L'amministrazione del regno delle provincie polacche dell'impero è di una spaventosa semplicità: commissioni d'inchiesta che condannano un luogotenente del sovrano, o governatori generali, che ne confermano i decreti. Non è la colpa che decide della sorte di questa massa di prigionieri che va ogni giorno crescendo, ma la ragione di Stato, la ragione politica dei Russi che vogliono ad ogni costo ridurre al silenzio la nazione polacca, dovessero anche decimarla, come si decima un'armata in rivolta. Quel che vi ha ancora di più triste, si è che il governo di Pietroburgo divide queste stesse idee, ed invece di contenere le autorità russe in Polonia, le spinge ancora in questa via funesta.

Leggesi nell'*Indépendance belge*:

Il gabinetto di Pietroburgo ha protestato contro l'entrata degli austriaci nella Suttarina. La Russia considera questo fatto come in opposizione col l'articolo del trattato di Parigi, col quale è interdetti ogni intervento isolato di alcuna delle cose di Turchia. Varie potenze ne presero atto. A Berlino, da dove ci giungono queste notizie, si dubita che la Francia voglia unirsi alla protesta della Russia. Questo pure è il nostro parere.

La crisi finanziaria a Costantinopoli continua, e continuando si fa più grave. Non solo i prezzi delle merci salirono oltre il triplo, ma parecchie botteghe furono chiuse, e non c'è modo di ristabilire una circolazione irrimediabilmente viziata. La popolazione turca mormora e si agita, e la cristiana, sospettata dalla prima di esser la cagione dei disagi, corre pericoli.

RECENTISSIME

La *Monarchia Nazionale* dice essere in grado di confermare in modo positivo che il conte Ponza di S. Martino non ha accettato il portafoglio dell'interno.

A proposito del rifiuto del conte di S. Martino, troviamo nella corrispondenza torinese della *Perseveranza*, del 23, i seguenti ragguagli:

Vi ho detto ieri, e non senza ragione, che la entrata di S. Martino al ministero poteva dirsi pressochè assicurata, oggi vi debbo invece annunciare che ogni trattativa è rotta e che non se ne fa più parola. La soluzione fu abbastanza inaspettata, ma non è meno per questo decisiva.

Tutti si domandano le ragioni del fatto e tutti ripetono a un dipresso le medesime ragioni. Il conte di S. Martino e il barone Ricasoli hanno trovato agli ultimi di non accordarsi sugli andamenti e sull'indirizzo della politica italiana. Il conte di S. Martino debbe aver fatto questo ragionamento: « Le condizioni della politica europea son tali che ci possano consentire in un tempo prossimo e preveduto un'azione energica, una rottura di eventi? Se ciò non è, se noi dobbiamo starci per un tempo indeterminato coll'armi al braccio, se la via, per così dire, ci è chiusa dinanzi, allora è imprudenza intrattener desiderii, speranze, impazienze che non si possono soddisfare; ed uopo è di risolutamente consacrarsi ad amministrare, a riordinare il paese. Con ciò le agitazioni febbrili e rivoluzionarie certamente ben poco si accordano. Proclamiamo dunque nettamente, francamente ciò che vogliamo, ciò che possiamo fare; non facciamo perno della nostra politica le cose impossibili ». Voi lo vedete, se tale fu, e credo non andar lontano

dal vero, il linguaggio del conte di S. Martino, egli ebbe certamente il merito di molta schiettezza e di molta lucidità; egli non si è appiattato dietro li equivoci, ed ha voluto segnare nettamente la via che voleva seguire.

Il barone Ricasoli, come del resto poteva prevedersi, non consente in tale indirizzo politico. Egli pensa che l'Italia non possa interrompere il corso della propria politica, senza gravemente comprometersi; egli è bensì per la moderazione, per la prudenza, per l'iniziativa del Governo, ma non si piega all'abbandono della prosecuzione continua dei due obietti, Roma e Venezia. L'agitazione del paese non debbe trasmodare, non debbe prorompere in disordini; ma non si può neppure tutt'affatto ammortire e spegnere. Quindi, mentre il S. Martino avrebbe colorito il suo concetto politico nelle armi, nelle finanze, nell'amministrazione, anche il Ricasoli a sua volta vorrebbe che gli armamenti più energici, gli espedienti finanziari, e la politica amministrativa si informassero a questa sua abbastanza distinta maniera di intender l'indirizzo politico.

La pena del signor Dini, comandante del *Monzambano* stato condannato a tre mesi di carcere per avere schiaffeggiato il redattore del *Guerriero Cattolico* di Malta, è stata commutata in una multa pecuniaria, e ciò dietro l'espressione dell'opinione pubblica inglese, che biasimò vivamente la condotta della polizia di Malta.

— A questo proposito l'*Espero* scrive:

Si assicura che il nostro governo ha dato una cauzione di 40,000 lire alle autorità inglesi onde fossero posti in libertà i due nostri ufficiali di marina stati arrestati in Malta per il fatto ivi avvenuto e di cui abbiamo parlato ieri l'altro; e infatti il Dini ed il suo secondo furono rilasciati liberi.

Si ha da Parigi in data del 22 che nella ultima sua seduta il Senato dopo intesi diversi oratori, e fra gli altri il sig. Fould, ha adottato il *Senatus consulto*. Il cardinale Mathieu è il solo che abbia votato contro. La sessione straordinaria del Senato, dice quest'oggi il *Moniteur*, è in tal guisa chiusa. Esso non ripiglierà i suoi lavori che all'epoca dell'apertura della sessione legislativa che probabilmente avrà luogo nella prima metà di gennaio.

Il *Tempo* di Trieste ha il seguente dispaccio: Vienna, 21 dicembre.

La *Presse* di questa sera annuncia: Luca Vukalovich ricostruisce a Sutorina le fortificazioni demolite dall'Austria. Vuolsi che l'Austria sia intenzionata di erigere delle controfortificazioni.

Leggesi nell'*Indépendance Belge*:

Le difficoltà pendenti a Berlino, e che poco mancò non producessero in Prussia una crisi ministeriale, sono momentaneamente appianate. Il gabinetto resta agli affari e continuerà a governare il paese sulle basi d'un programma liberale. Egli ha dunque vinta la causa sulle influenze che si agitavano intorno al trono per rovesciarlo a profitto d'una politica reazionaria; gli resta ora a tutelare la sua posizione presa davanti alla Camera, tal quale l'hanno fatta le ultime elezioni.

Riferisce il *Morning Herald*:

Il signor Bright ha risoluto, dice, d'imbarcarsi per alla volta di Washington con il primo vapore della compagnia Cunard.

L'eloquente apostolo di pace ad ogni patto si tiene per certo che indurrà il presidente Lincoln a render alla libertà i prigionieri Mason e Slidell. Forse il signor Bright sarà accompagnato da una deputazione della Società della pace. Dopo aver vinto questo gran partito, il signor Bright si volgerà alle due parti combattenti, meridionali e settentrionali, ed egli le persuaderà a deporre le armi e rimetter la decisione della loro contesa al giudizio d'un arbitro.

CRONACA INTERNA

Quest'oggi si parlava con insistenza di crisi ministeriale a Torino. Siffatte voci acquistano, com'è naturale, una certa importanza dopo il rifiuto del conte Ponza di S. Martino di accettare il portafoglio dell'interno.

Evidentemente il gabinetto Ricasoli si trova in una condizione la più imbarazzante — abbandonato, derelitto dalla maggioranza stessa che avrebbe dovuto spalleggiarlo, esso pare condannato all'umiliazione singolare di andare offrendo il portafoglio dell'interno, senza trovare un'uomo abbastanza coraggioso per accettarlo.

In questo stato di cose, e nella palese impossibilità di trovare un nome che acconsenta di accomunare la sua fortuna a quella del gabinetto Ricasoli, che può fare esso? Il ritirarsi dagli affari oltrechè essere un dovere non è una necessità?

Chi sarà chiamato al nuovo ministero? ... Ecco l'incognita.

Questa mattina si parlava d'un gabinetto Rattazzi — Cialdini — Un governo insomma, del centro sinistro.

Noi crediamo, ad ogni modo, che per ora non sieno che voci — nè da Torino abbiamo avuto ancora nulla — a domani o la conferma, o una smentita.

Abbiamo letto il programma d'un Istituto Scientifico-Letterario, fondato pochi mesi or sono in Napoli, e diretto dal signor Bernestini. Esso ci è sembrato non solo corrispondente ai bisogni del paese, ma molto adatto per l'educazione dei giovinetti. L'Istituto del signor Bernestini è inoltre fornito dei primarii professori di Napoli ed offre speciali vantaggi agli allievi. Ciò lo raccomandanda ai padri di famiglia. È sito a Monteoliveto N.º 5.

SOCORSI

pel danneggiati della Torre del Greco
Dal sig. Minichini Domenico,
Presidente del Reale Istituto d'Incoraggiamento Duc. 30. 00

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 27 — Torino 26.

Torino 65. 50 — 65. 30 — Metalliche austriache 66. 15.

Parigi 26 — Fondi piemontesi 64. 90 — 65. 00 — 3 0/10 fr. 67. 20 — 4 1/2 0/10 idem 94. 45 — cons. ingl. 91.

Napoli 27 — Torino 27

Parigi 26 — Il *York-Herald* dice, essere impossibile che l'Inghilterra faccia la guerra.

BORSA DI NAPOLI — 27 Dicembre 1861
Pres. Ital. prov. 65. 80 — 65. 60 — 65. 50.
» » defn. 65. 60 — 64. 90 — 65. 15.

J. COMIN *Directors*